20. Controlli ambientali

"Per garantire la tutela ambientale e uno sviluppo sostenibile, la Provincia autonoma di Trento ha messo in campo un sistema che, attraverso i suoi organi di vigilanza, mediante azioni programmate e non, è in grado di esercitare il controllo sull'applicazione della normativa ambientale vigente"

a cura di:
Jacopo Mantoan – Settore informazione, formazione ed educazione ambientale APPA

con la collaborazione tecnico-scientifica di:
Emilio Brotto - Dipartimento risorse forestali e montane PAT
Alain Serafini - Dipartimento risorse forestali e montane PAT
Alessandro Tomasi - Servizio minerario PAT
Mirco Tomasi - Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente

Contenuti

20. Controlli

20.1 Normative di riferimento 537
20.2 Sistema di vigilanza territoriale ed ambientale 539
20.3 Cabina di regia: attività di controllo ordinario e specialistico 541
20.3.1 Il controllo ordinario 541
20.3.2 Il controllo specialistico 545

CONTROLLI AMBIENTALI

Nel nostro territorio è sempre stata alta la consapevolezza che le risorse naturali ed energetiche non sono illimitate e che la salvaguardia ambientale, tesa a evitare gravi squilibri e problematiche nell'ecosistema, può avvenire solo nel rispetto dei limiti della natura e mediante l'organizzazione di una convivenza intelligente e ordinata tra crescita economica e protezione ambientale tale da consentire uno sviluppo sociale duraturo, propulsore di benessere collettivo e individuale.
Per garantire la tutela ambientale e uno sviluppo sostenibile, la Provincia autonoma di Trento ha messo in campo un sistema che, attraverso i suoi organi di vigilanza, mediante azioni programmate e non, è in grado di esercitare il controllo sull'applicazione della normativa ambientale vigente.

20.1 NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 – "Norme in materia ambientale"
E' la normativa nazionale di riferimento per la maggior parte delle problematiche ambientali, con particolare riguardo alla tutela delle acque (scarichi), dell'aria (emissioni) e del suolo (rifiuti e bonifiche). I relativi controlli sono demandati a tutti gli organi di vigilanza; tuttavia, la complessità della disciplina ha reso necessaria la creazione di gruppi ispettivi specialistici (con la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria).
La verifica degli aspetti tecnici ambientali è demandata alle Agenzie per la protezione dell'ambiente, regionali o provinciali (ARPA e APPA), e all'Istituto Superiore per protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), organo tecnico del Ministero dell'ambiente.

Decreto presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/legisl. - "Testo Unico provinciale in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento" (TULP).
E' la principale normativa provinciale per la tutela dell'ambiente dagli inquinamenti relativamente alle matrici aria, acqua e suolo.

Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e relativi decreti attuativi.
E' la normativa di riferimento per lo specifico problema dell'inquinamento acustico.

Legge 22 febbraio 2001, n.36 - "Legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" e relativi decreti attuativi.
È la normativa nazionale di riferimento per le specifiche problematiche legate alle emissioni da campi elettromagnetici generate da impianti di telecomunicazione in genere.

Legge 28 giugno 2016, n. 132 (art. 14, comma 1): introduce disposizioni sul personale ispettivo del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA).

Legge 22 maggio 2015, n. 68 - "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente"

La Legge n. 68, entrata in vigore il 29 maggio 2015, costituisce una novità di grande rilevanza per la tutela dell'ambiente, sia per l'estensione della tutela penale, con la previsione di nuove fattispecie delittuose inserite nel Codice penale, sia per l'introduzione di nuovi strumenti e procedure per migliorare e rendere più efficace l'azione penale in caso di contravvenzioni, anche in un'ottica di collaborazione del trasgressore per il ripristino della legalità ambientale.

In particolare, nel D.lgs. 152/2006 è stata inserita una nuova Parte (la Sesta-bis) dedicata all'estinzione dei reati previa regolarizzazione per le contravvenzioni ambientali che non abbiano cagionato "danno o pericolo concreto ed attuale di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette" e si riferisce ai soli reati punibili con la sola pena pecuniaria (ammenda) o alternativa (ammenda o arresto).

Trattasi di nuova procedura di estinzione dei reati che fa perno sull'adempimento da parte del contravventore di prescrizioni impartite dagli organi di vigilanza nell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria e tecnicamente asseverate dall'ente specializzato competente nella materia trattata: l'organo di vigilanza impartisce al contravventore un'apposita prescrizione, asseverata tecnicamente dall'ente specializzato competente nella materia trattata, allo scopo di eliminare gli effetti antigiuridici della contravvenzione, che quindi deve contenere tutte le indicazioni per le operazioni che il contravventore deve eseguire entro il termine stabilito; lo stesso organo di vigilanza verifica che la prescrizione sia stata adempiuta nel termine fissato e, in caso positivo, ammette il contravventore al pagamento in via amministrativa di una sanzione pecuniaria fissata in un quarto del massimo editale.

Infine, l'organo di vigilanza comunica al Pubblico Ministero l'avvenuto adempimento della prescrizione e il regolare pagamento della sanzione pecuniaria, con conseguente estinzione del reato, oppure il mancato adempimento da parte del trasgressore con conseguente prosecuzione del relativo procedimento penale.

Le Agenzie per la protezione dell'ambiente sono tra gli organi che, mediante il proprio personale di vigilanza con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, garantiscono l'applicazione della nuova procedura.

Al fine di garantire uniformità e coerenza degli interventi sul territorio provinciale, la Procura della Repubblica di Trento, con proprie circolari, ha impartito le linee di indirizzo in ordine alla nuova normativa.

Nel rispetto della suddetta circolare e alla luce di quanto emerso nelle primissime fasi di applicazione della nuova normativa, anche il Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste della Provincia autonoma di Trento[1] ha fornito indicazioni tecnico-procedurali per il personale provinciale interessato.

Indirizzi per l'applicazione della procedura di estinzione delle contravvenzioni ambientali ex parte VI-bis D.lgs. 152/2006

La Legge 22 maggio 2015 n. 68 ha riformato notevolmente la materia dei reati ambientali seguendo due distinte linee direttrici: da un lato, la legge ha rafforzato la tutela penale dell'ambiente prevedendo alcune nuove fattispecie di delitto per le violazioni più gravi, inserendo all'interno del Codice penale il nuovo Titolo VI-bis "Dei delitti contro l'ambiente"; dall'altro, ha introdotto nuova una procedura di estinzione dei reati ambientali inserendo all'interno del D.Lgs. n. 152/2006 la Parte VI-bis. In considerazione delle forti implicazioni per il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA) derivanti da tali novità normative, il Consiglio Federale, con propria Deliberazione n. 53 del 15.07.2015, ha adottato un documento recante "Primi indirizzi comuni al Sistema per l'applicazione della Legge n. 68 del 22.05.2015". Con il medesimo atto, il Consiglio Federale ha altresì deliberato la costituzione, nell'ambito dell'Area 8 del Programma triennale 2014 – 2016, di un apposito gruppo di lavoro interagenziale incaricato dell'elaborazione di linee di indirizzo comuni in vista di una quanto più omogenea applicazione delle suddette novità normative da parte degli operatori del SNPA.

Il piano di lavoro del suddetto gruppo ha individuato due principali obiettivi:

- costituire un osservatorio delle problematiche giuridiche e degli indirizzi emessi da parte dei molteplici soggetti coinvolti nell'applicazione della nuova normativa, con particolare riferimento alla Parte VI-bis, D.lgs. n. 152/2006;
- costituire un momento di sintesi ed elaborazione delle migliori pratiche sviluppate riguardo alla formulazione delle prescrizioni, al fine di stimolare una crescita uniforme della capacità di applicazione delle nuove norme da parte di tutte le strutture del SNPA.

Per approfondimenti si veda il documento integrale pubblicato sul sito web di Ispra.

[1] Circolare n. 396785 del 31 luglio 2015.

20.2 SISTEMA DI VIGILANZA TERRITORIALE E AMBIENTALE

La Cabina di Regia

Con l'istituzione del sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale e ambientale di cui all'articolo 7 della L.P. n. 4/2009, la Giunta provinciale ha inteso perseguire il più elevato ed efficace livello possibile di raccordo e di coordinamento generale tra organi ed organizzazioni del sistema pubblico provinciale, tra questi ed i competenti organi dello Stato, nonché con ogni altro organo e struttura, pubblica o privata, con funzioni di vigilanza o comunque ad esse connesse.

La Cabina di regia, organo strumentale del sistema integrato provinciale della vigilanza ambientale e territoriale, può assicurare il necessario scambio di informazioni tra diversi soggetti ed una più efficace azione di raccordo e coordinamento e quindi, in ultima analisi, la più efficace ed efficiente valorizzazione di tutte le risorse disponibili.

La Cabina di regia costituisce lo strumento attraverso il quale il Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale, partecipato dalla Provincia autonoma di Trento e dagli Enti locali, persegue gli obiettivi indicati dalla L.P. n. 4/2009, ed in particolare:

- un'azione efficace e coordinata di presidio, prevenzione e di vigilanza in materia di ambiente, territorio e risorse naturali;
- il più elevato livello possibile di tutela della qualità e dell'integrità del patrimonio naturale provinciale a favore della collettività;
- lo scambio permanente di informazioni e di conoscenze tra le strutture operative del Sistema integrato;
- la definizione di programmi coordinati di monitoraggio e di controllo del territorio;

Corpo forestale

- la pianificazione di modalità di raccordo che favoriscano possibili operazioni congiunte in grado di valorizzare le forme di specializzazione;
- l'attivazione di forme di raccordo e coordinamento con altri soggetti che conducono attività di vigilanza ambientale e territoriale.

La composizione della Cabina di regia del Sistema integrato della vigilanza ambientale e territoriale, inizialmente stabilita con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1976 del 18 agosto 2009, è stata modificata tenendo conto delle nuove designazioni effettuate dal Consiglio delle Autonomie locali della Provincia di Trento nonché degli intervenuti mutamenti organizzativi concernenti le Strutture provinciali ed i relativi responsabili, con deliberazioni della Giunta provinciale n. 483 del 4 aprile 2014, e n. 922 del 4 Giugno 2018.

La nuova composizione della Cabina di regia è la seguente:

- Capo del Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento (Presidente)
- Dirigente dell'Agenzia provinciale per la Protezione dell'Ambiente
- Dirigente del Servizio Minerario
- Dirigente del Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio
- Responsabile Area formazione del Consorzio dei Comuni Trentini
- Comandante Corpo di Polizia Locale Trento-Monte Bondone
- Comandante Corpo di Polizia Locale delle Giudicarie

All'interno della Cabina di regia prosegue l'attività del Coordinamento operativo permanente, attivato[2] dal Dirigente generale del Dipartimento Territorio, Ambiente e Foreste - Presidente della Cabina di regia e Capo del CFT, a seguito di una decisione assunta dalla Cabina di regia nella riunione del 9 maggio 2012.

Tale gruppo di coordinamento ha il compito di assicurare un efficace raccordo operativo con riferimento a questioni specifiche connesse all'espletamento delle funzioni di vigilanza, oltre che di fornire stimoli ed indicazioni utili all'attività di indirizzo e coordinamento generale riconosciuta in capo alla Cabina di regia.

La composizione del gruppo è la seguente:

- Dirigente del Servizio Foreste e Fauna
- Dirigente Unità di Missione Semplice (Umse), di supporto in materia di agricoltura, foreste e difesa del suolo
- Coordinatore Ispettori ambientali
- Dirigente del Servizio Minerario
- Comandante del Corpo di Polizia locale Trento - Monte Bondone
- Comandante del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Trento

Soggetti preposti alla vigilanza

Le competenze in ordine al controllo ambientale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sono, a livello nazionale, trasversali a tutte le forze di polizia giudiziaria, come ribadito anche dalla Suprema Corte (Cass. pen., sez. III, 27 settembre 1991, n. 1872), che sancisce: "*i reati in materia ambientale sono di competenza di tutta la polizia giudiziaria, senza distinzione di competenze selettive od esclusive per settori, anche se di fatto esistono delle specializzazioni*".

Invero, le normative provinciali individuano e continuano ad individuare i soggetti competenti in via principale alla vigilanza sulle varie materie ambientali.

Dal quadro normativo emerge che i soggetti attualmente preposti alla vigilanza ambientale e territoriale in Trentino sono:

a) la Provincia, tramite:
- il Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento;
- l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente;
- il Servizio Minerario;

b) i Comuni, tramite i Corpi di Polizia locale (anche a livello sovra comunale), con il supporto dei Servizi ambiente e degli Uffici tecnici;

[2] Con Nota n. 319963 di data 1 giugno 2012.

c) altri soggetti, quali:
- i Custodi forestali, dipendenti dei Comuni (oppure convenzionati);
- i Guardiacaccia, dipendenti dall'Associazione cacciatori trentini;
- i Guardiapesca, dipendenti dalle associazioni pescatori.

Le attività di vigilanza ambientale coinvolgono, inoltre, anche organi dello Stato, quali l'Arma dei Carabinieri, che ha attivato appositi Nuclei Operativi Ecologici - N.O.E., la Guardia di Finanza, che ha costituito dei Nuclei ambiente, e l'Autorità giudiziaria, tramite le Sezioni di polizia Giudiziaria istituite presso le Procure della Repubblica.

20.3 CABINA DI REGIA: ATTIVITÀ DI CONTROLLO ORDINARIO E SPECIALISTICO

Nella tabella 20.1 è rappresentato il funzionamento della Cabina di regia delle attività di controllo ambientale, distinto in ordinario e specialistico.

Tabella 20.1: la Cabina di regia del controllo ambientale

CONTROLLO ORDINARIO	CONTROLLO SPECIALISTICO
1. Corpo Forestale PAT (CFT) in ambito extra-urbano, rurale e montano	1. APPA - Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
2. Corpi di Polizia Locale in ambito urbano e periurbano	2. NOSF - Nucleo operativo specialistico forestale del Corpo forestale della P.A.T.
	3. Servizio Minerario

Fonte: Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale

20.3.1 Il controllo ordinario

All'attività di controllo ambientale ordinario provvedono:

1. Il Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento (CFT), per la prevenzione e la vigilanza in materia di territorio ed ambiente con particolare riferimento a tutto il territorio extra urbano, rurale e montano. Premesso che il Regolamento organizzativo D.P.P. 21 luglio 2008, n. 27-134/Leg. ha riconosciuto al Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento una specifica competenza in materia di prevenzione, vigilanza e controllo del territorio e dell'ambiente, le funzioni svolte dal CFT sono dirette, in modo specifico, agli obiettivi di salvaguardia delle risorse silvo – pastorali e montane, delle aree protette, della biodiversità e dei valori naturalistici e paesaggistici, della fauna, della flora e dei funghi, del suolo, del demanio idrico e dei corsi d'acqua, ivi compresa la polizia idraulica. Fanno parte del CFT, alla data del 1° gennaio 2020, 223 unità di personale, ripartite come indicato in tabella 20.2.

Lago di Tovel

Tabella 20.2: struttura del personale del Corpo Forestale Trentino (CFT)

Dirigente generale e dirigenti forestali	4
Vice questori forestali aggiunti e direttori	20
Commissari, funzionari forestali e ingegneri	31
Ispettori, sovrintendenti, assistenti e agenti	168
Guardie ittico - venatorie	1

Fonte: sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale: relazioni annuali

Concorrono alla vigilanza e al controllo territoriale, attraverso un raccordo funzionale con il personale del CFT, garantito dalle 39 Stazioni forestali, anche i soggetti indicati in tabella 20.3.

Tabella 20.3: personale operativo sul territorio per il controllo in raccordo col CFT

Custodi forestali, dipendenti dai consorzi di vigilanza boschiva	171
Guardiaparco, dipendenti dai due parchi naturali provinciali	19
Guardiacaccia, dipendenti dall'associazione cacciatori trentini	37
Guardiapesca, dipendenti dalle associazioni pescatori	19
Guardie giurate delle associazioni protezionistiche	3

Fonte: sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale: relazioni annuali

Si elencano di seguito i settori di intervento del CFT:

- Vincolo idrogeologico, idraulico, urbanistico e paesaggistico: protezione dei terreni dal dissesto idrogeologico provocato da irregolari disboscamenti, utilizzazioni forestali, movimenti di terra, trasformazioni del bosco in altra forma di utilizzazione del suolo, uso irrazionale dei terreni pascolivi; abusivismo edilizio; controllo delle zone a tutela ambientale; polizia idraulica; limitazione alla circolazione dei veicoli a motore sulle strade forestali e nelle aree soggette a vincolo idrogeologico;
- Fauna selvatica e armi: tutela animali, controllo dell'attività venatoria e della pesca, lotta al bracconaggio, verifica dell'attività di tassidermia, codice delle armi e degli esplosivi;
- Sistema delle aree protette: sorveglianza del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio e della Rete Natura 2000;
- Gestione dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dagli inquinamenti: FIR, RCS, MUD, smaltimento e abbandono rifiuti, materiali da scavo, scarichi e deiezioni degli allevamenti zootecnici;
- Flora, fauna, funghi e tartufi: controllo della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei, dei tartufi, della flora spontanea alpina, della fauna inferiore;
- Difesa dei boschi dagli incendi: prevenzione e contrasto degli incendi boschivi;
- Altro: Codice della strada in relazione alle funzioni di istituto, disciplina delle piste da sci (Servizio piste).

Si riporta in tabella 20.4 il quadro di sintesi dell'attività operativa del CFT nel periodo 2016-2019, riferito sia all'attività generale del CFT che a quella ordinaria e specialistica in campo ambientale.

Tabella 20.4: attività operativa del CFT, quadro di sintesi (2016-2019)

Tipo di attività	2016	2017	2018	2019
Notizie di reato totali	200	356	152	120
Notizie di reato contro persone identificate	148	279	114	75
Sequestri penali effettuati	53	52	31	24
Arresti	0	0	0	0
Violazioni amministrative	1.488	1.411	1.899	1.861
Sequestri amministrativi effettuati	365	270	493	440
Totale importo sanzioni amministrative	€ 413.828	€ 347.442	€ 337.808	€318.792

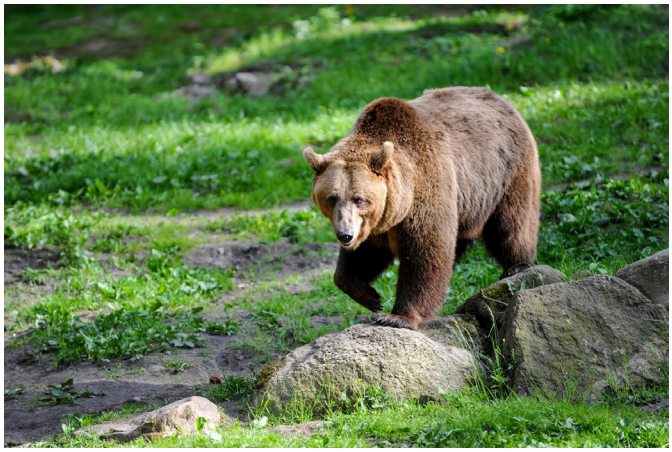
Fonte: sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale: relazioni annuali

Dal quadro di sintesi, con specifico riferimento alle problematiche ambientali, si può estrapolare lo schema riassuntivo di cui alla tabella 20.5, relativo alle attività operative su inquinamento, discariche e rifiuti.

Tabella 20.5: attività operativa del CFT su inquinamento, discariche e rifiuti, quadro di sintesi (2016-2019)

Tipo attività	2016	2017	2018	2019
Notizie di reato totali	24	40	16	18
Notizie di reato contro persone identificate	23	33	12	15
Sequestri penali effettuati	0	1	1	2
Arresti	0	0	0	0
Violazioni amministrative	132	134	95	97
Sequestri amministrativi effettuati	0	0	0	0
Totale importo sanzioni amministrative	€ 140.613	€ 113.090	€ 46.452	€ 68.895

Fonte: sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale: relazioni annuali



2. I Corpi di polizia locale, per la prevenzione e la vigilanza in ambiente urbano e periurbano. Si elencano di seguito i settori di intervento dei Corpi di polizia locale:

- Tutela del suolo: gestione rifiuti in ambito urbano, rifiuti abbandonati/discariche, controllo sul trasporto di rifiuti, veicoli abbandonati;
- Tutela acque: interventi su sversamenti e inquinamenti e verifica scarichi civili (anche in supporto all'APPA e ai VVFF e con la collaborazione agli uffici tecnici e ai gestori) e rispetto regolamenti comunali in materia;
- Inquinamento acustico: verifiche su segnalazioni di disturbo e contestazione violazioni regolamenti comunali o per il superamento dei limiti di emissione rilevati dai tecnici;
- Controlli in materia urbanistico/edilizia e sulla tutela del paesaggio;
- Altre fattispecie: inquinamento luminoso ed elettromagnetico, tutela animali, ecc.

Si riporta in tabella 20.6 il quadro di sintesi dell'attività di controllo dei Corpi di polizia locale in materia ambientale, con riferimento al periodo 2016-2019.

Tabella 20.6: attività di controllo in materia di ambiente dei Corpi di polizia locale, quadro di sintesi (2016-2019)

Tipo di attività	2016	2017	2018	2019
controlli eseguiti	1.180	1.453	1.822	1.467
notizie di reato	25	103	87	23
sequestri penali	4	1	N.D.	6
violazioni amministrative al D.Lgs. 152/06 e succ. mod., al Testo Unico delle leggi provinciali e alla L.Q. 477/95	107	314	1.015	132
violazioni ai regolamenti comunali	396	429		1.267
veicoli recuperati in stato di abbandono/rifiuto	37	36	N.D.	N.D.

Fonte: Sistema integrato provinciale della vigilanza territoriale ed ambientale: relazioni annuali

22.3.2 Il controllo specialistico

All'attività di controllo specialistico provvedono, per le rispettive competenze:

1. L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (A.P.P.A.)

L'APPA è stata istituita con la legge provinciale 11 settembre 1995 n. 11.
In ordine alla vigilanza e ai controlli in campo ambientale, i compiti dell'Agenzia sono definiti all'art. 2 comma 1, lettera a): "all'Agenzia spetta l'esercizio delle funzioni tecniche di vigilanza e controllo dei fattori fisici, chimici e biologici ai fini della tutela dell'aria, delle acque e del suolo dagli inquinamenti, della gestione dei rifiuti e della prevenzione dell'inquinamento acustico".
In tale ambito l'Agenzia provvede all'attività specialistica, ovvero all'attività ad alto contenuto tecnico-scientifico o richiedente l'impiego di particolari strumentazioni.

Tale attività è demandata a 11 ispettori ambientali, i quali si avvalgono anche del supporto tecnico di campionamento e analisi da parte del Settore laboratorio dell'Agenzia. L'attività è caratterizzata da accertamenti tecnici complessi quali: campionamenti con misura di parametri fisici e chimici, effettuati in campo, sulle acque reflue, sui rifiuti, sull'emissione di rumori e sugli agenti fisici ad alta e bassa frequenza, sulle emissioni in atmosfera derivanti dalle attività industriali (anche in regime di Autorizzazione Integrata Ambientale, in cui tutte le diverse tipologie di emissioni ed impatti ambientali provenienti da un unico impianto sono contemplate in un unico atto autorizzatorio).
Quando necessario, l'Agenzia chiede la collaborazione del Corpo forestale e delle Polizie locali, a seconda degli ambiti e delle esigenze di supporto.

I settori di intervento sono di seguito declinati:

- attività ispettiva su impianti in regime di autorizzazione integrata ambientale (AIA) a) ordinaria (programmata) per la verifica del rispetto da parte dei gestori delle prescrizioni delle autorizzazioni; della regolarità degli autonomi controlli e dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni; dei limiti di emissioni; della funzionalità dei sistemi di prevenzione ambientale; degli obblighi di comunicazione; b) straordinaria (non programmata) in caso di: rilascio/rinnovo/modifica di atti autorizzativi (su richiesta dell'Autorità competente); indagini relative a incidenti; segnalazioni di inconvenienti tecnici; reclami di cittadini o comitati o richieste delle Autorità;
- attività ispettiva su impianti in regime di autorizzazione ordinaria o semplificata (o AUT, autorizzazione unica territoriale), con accertamenti tecnico-amministrativi su aspetti sia impiantistici che gestionali in relazione a emissioni, scarichi, gestione dei rifiuti, rumore, per il rispetto delle prescrizioni autorizzatorie e dei limiti di legge;
- attività di accertamento tecnico-amministrativo presso gli impianti di gestione di rifiuti in regime di autorizzazione ordinaria o semplificata (es. RAEE, VFU), con riferimento sia ai rifiuti trattati che alle caratteristiche dei materiali recuperati;
- attività di accertamento tecnico presso i siti inquinati, con riguardo alle modalità di esecuzione del piano di caratterizzazione, del progetto di bonifica e della certificazione finale di avvenuta bonifica (con controlli sulle matrici interessate dall'inquinamento)
- attività di accertamento tecnico-amministrativo sulla gestione delle terre e rocce da scavo;
- attività di accertamento tecnico-amministrativo sulla gestione delle cave per gli aspetti ambientali
- attività di vigilanza e controllo in materia di inquinamento acustico;
- attività di vigilanza e controllo in materia di emissioni da radiazioni non ionizzanti da campi elettromagnetici (a bassa e ad alta frequenza);
- ispezioni negli impianti produttivi a rischio di incidente rilevante (RIR, cd. Seveso) per gli aspetti ambientali (unitamente a ISPRA, VVFF e INAIL);
- attività di accertamento tecnico a supporto del Corpo forestale, dei Corpi di polizia locale/municipale, degli altri organi di controllo specialistici della Provincia e dello Stato nonché dell'Autorità giudiziaria;
- intervento nei casi di emergenze ambientali, nell'ambito (o anche al di fuori) del sistema di reperibilità della Protezione civile.

Dopo le profonde modifiche apportate all'organizzazione ed alle competenze dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente con la deliberazione della Giunta provinciale n. 647 del 15 maggio 2020, per quanto concerne gli aspetti inerenti l'attività di vigilanza e controllo, al nuovo Settore autorizzazioni e controlli dell'Agenzia spettano le seguenti competenze:

- l'attività istruttoria ed il rilascio dei provvedimenti permissivi e conseguenti alle attività di controllo relativamente alla tutela dell'aria, delle acque e del suolo dagli inquinamenti, alla gestione dei rifiuti (compreso il trasporto transfrontaliero dei rifiuti), in esecuzione delle leggi provinciali che disciplinano tali materie e nel rispetto delle competenze specificatamente attribuite ad altre strutture organizzative provinciali o ad altri enti;
- il coordinamento rispetto alle procedure autorizzatorie complesse in materia ambientale e territoriale;
- le attività concernenti le politiche di gestione dei rifiuti, compresa l'elaborazione dei relativi strumenti di pianificazione;
- le attività connesse alla presenza dell'Agenzia nella Cabina di regia dei rifiuti urbani, inizialmente istituita con deliberazione di Giunta provinciale n. 1974 di data 9 agosto 2002;
- le attività concernenti la bonifica dei siti contaminati, compresa l'elaborazione dei relativi strumenti di pianificazione;
- i compiti di vigilanza e controllo (polizia giudiziaria), in osservanza delle disposizioni stabilite dall'art. 19 comma 4 della legge provinciale n. 11 del 1995 e delle norme concernenti l'ordinamento dei servizi e del personale della Provincia per le materie di propria competenza;
- in coordinamento con il Settore qualità ambientale dell'Agenzia, la collaborazione tecnica con ISPRA nello svolgimento delle istruttorie di danno ambientale, su incarico del Ministero dell'ambiente, qualora attengano le materie di competenza (rifiuti e bonifiche dei siti inquinati).

Si riporta in tabella 20.7 il quadro di sintesi dell'attività tecnico-ispettiva dell'APPA, con riferimento al periodo 2017-2019.

Tabella 20.7: attività tecnico-ispettiva dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (2017-2019)

ATTIVITÀ	2019	2018	2017
sopralluoghi (di cui AIA)	310 (70)	757(88)	510
ispezioni in impianti AIA	21	19	9
ispezioni in impianti RIR	2	2	
verifiche a campione su autocontrolli	16	16	15
segnalazioni amministrative	22	58	17
notizie di reato	50	52	49
indagini delegate	5	21	34
CAMPIONAMENTI (PRELIEVO/ACQUISIZIONE)			
acque scarichi civili e industriali	20	66	25
acque superficiali	168	276	271
acque sotterranee (compreso Trento nord)	44	426	477
terreni/rifiuti	28	256	87
aria emissioni/immissioni	6	11	14
pozzi e piezometri ex aree industriali Trento Nord		27	26
CONTROLLI SU AGENTI FISICI			
cem - campagne di misura	19	21	24
cem - monitoraggi in continuo a banda larga a r.f. + a f.i.	2+2	7	8
cem - controlli puntuali a banda larga a radiofrequenza	235	319	257
cem - controlli mediante analisi di spettro a radiofrequenza	42	74	15
cem - controlli strumentali a frequenza industriale	52	25	25
rumore – misurazioni strumentali	19	85	38
INTERVENTI DI EMERGENZA AMBIENTALE			
in servizio di reperibilità	20	15	11
in orario di servizio	25	20	15
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE			
per studenti di corsi TPAAL (giornate)	60	60	60
per studenti di alternanza scuola-lavoro (giornate)	20	25	25

Fonte: Settore laboratorio APPA

2. Il Servizio minerario PAT[3]

Il Servizio Minerario della Provincia autonoma di Trento svolge le funzioni relative al controllo sull'attività di cava e miniera per quanto riguarda le norme di polizia mineraria, al controllo sul rispetto delle norme riguardanti la salute e sicurezza del lavoro, per quanto di sua competenza, nonché alla verifica del rispetto dei progetti di coltivazione, di ricerca e delle norme tecniche contenute nei disciplinari di autorizzazione e di concessione, per gli aspetti esclusivamente minerari. Tale attività è svolta da 4 ispettori minerari. In particolare, ove vi sia l'apporto di materiale proveniente dall'esterno, anche ai fini del recupero ambientale del sito estrattivo, il Servizio Minerario è competente relativamente al controllo, in base al progetto autorizzato, dei volumi depositati e della corretta esecuzione dei lavori per quanto riguarda l'andamento morfologico del terreno, mentre l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente è competente sul controllo della tipologia dei materiali utilizzati e/o depositati nel sito estrattivo, nonché della corretta applicazione della normativa in materia di rifiuti, di materiali da scavo e di sottoprodotti. Ai sensi delle norme di rispettiva competenza, le due strutture, anche sulla base di programmi definiti dalla Cabina di Regia, effettuano attività di controllo congiunte nei casi ritenuti opportuni. Nei controlli eventualmente possono essere coinvolti il Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento o i Corpi di Polizia locale, a seconda degli ambiti e delle esigenze di supporto.

Si riporta in tabella 20.8 il quadro di sintesi delle attività di controllo svolte dal Servizio Minerario, con riferimento al periodo 2012-2019.

Tabella 20.8: attività' di controllo svolte dal Servizio Minerario PAT, quadro di sintesi (2012-2019)

ANNO	Numero sopralluoghi effettuati a carattere ispettivo	NUMERO DEI PROVVEDIMENTI ASSUNTI		
		Ai sensi L.P. 7/06	Ai sensi D.P.R. 128/59: verbali cui segue diffida ordini immediata attuazione	Notizie di reato trasmesse all'Autorità giudiziaria
2012	212	10	7	8
2013	268	18	15	3
2014	246	10	5	9
2015	286	12	5	4
2016	287	12	4	2
2017	375	16	3	2
2018	189	13	4	3
2019	188	41	3	4

Fonte: Servizio minerario PAT

[3] Dal 2020, Servizio Industria, Ricerca e Minerario.

3. Il Nucleo operativo specialistico forestale (NOSF)

Il Corpo forestale della Provincia autonoma di Trento, tramite il Nucleo operativo specialistico forestale (NOSF), attivato dal 1° gennaio 2020 e composto da 4 addetti, di cui due ispettori forestali, svolge un'azione continuativa e specialistica di prevenzione, controllo e repressione in materia di ambiente, con particolare riferimento alle materie dell'antinquinamento e dei reati ambientali in genere (urbanistica, polizia idraulica, cave, incendi, ecc). I settori di intervento sono di seguito declinati:

- Impianti fissi e itineranti sul territorio provinciale, autorizzati ai sensi degli artt. 208 e 214 del D. Lgs. n. 152/2006 ad effettuare operazioni di recupero in procedura ordinaria oppure semplificata (R5 - R10) di rifiuti inerti non pericolosi di provenienza edile o stradale;
- Controllo sulla tracciabilità dei rifiuti generati dalla filiera produttiva del legno;
- Movimentazioni, sbancamenti e riporti di materiale da scavo e non, di importanti dimensioni: gestioni dei materiali da scavo presso cantieri di sistemazione agraria, dissodamenti di aree boscate e attività di costruzione in senso lato, laddove le previsioni di progetto evidenziano importanti sbancamenti e movimentazioni di terreno;
- Svolgimento di attività di vigilanza particolarmente complesse, anche d'ambito sovra distrettuale con riferimento all'attività di gestione dei rifiuti, edilizia, paesaggistica, polizia idraulica, cave, incendi, ecc.;
- Supporto (informazione – consulenza – intervento) alle strutture periferiche del CFT;
- Controllo dei rifiuti su strada: posti di controllo stradale volti a monitorare secondo un disegno mirato, cantieri, situazioni particolari, impianti di smaltimento e/o recupero di rifiuti.